



Centro Studi di Geopolitica e
Strategia Marittima

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

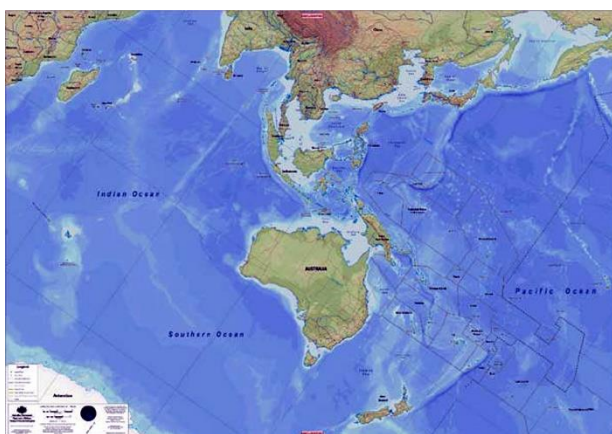
Geopolitica-mente

Riflessioni per comprendere il mondo
n. 8 – Luglio 2023

AUSTRALIAN NATIONAL DEFENCE STRATEGIC REVIEW

La nuova Dottrina Strategica australiana

Continente-isola posizionato in un crocevia strategico del teatro Indo-Pacifico, l'Australia si prepara ad affrontare le sfide geopolitiche del XXI secolo mediante una nuova edizione della *National Defence Strategic Review* - colloquialmente abbreviata come *The Review* - pubblicata a giugno del 2023. Va subito ricordato che il documento reso pubblico dalle autorità australiane è una versione divulgabile da cui è stata opportunamente espunta una serie di considerazioni e raccomandazioni di natura classificata; cionondimeno, *The Review* assume un significato particolare anche alla luce delle iniziative politiche intraprese o da intraprendere a cura del governo laburista guidato da Anthony Albanese, in carica dal maggio 2022.



- FOTO 1 -

Una mappa "australocentrica" del teatro Indo-Pacifico che mette in rilievo la marittimità del teatro stesso e la posizione dell'Australia isola-continente. (ADF).

Oltre a definire la politica e la strategia militare australiana, *The Review* ha come scopo l'identificazione delle priorità negli investimenti capacitivi per la difesa e la valutazione della struttura delle forze militari necessarie per far fronte alle sfide in tema di sicurezza nazionale nel decennio 2023-2033 e oltre. *The Review* si sintetizza dunque come una visione strategica di lungo termine, necessaria a indirizzare al meglio l'impiego delle risorse necessarie a soddisfare i requisiti di sicurezza nazionale per un Paese come l'Australia che negli ultimi tempi è stato alla ribalta per le scelte compiute in tema di ammodernamento militare. In tale ambito, investire in partnerships incardinate nel teatro Indo-Pacifico rimane un fattore essenziale per consentire a Canberra di concentrarsi maggiormente nella collaborazione prioritariamente con le Nazioni dell'Asia sudorientale e del Pacifico, senza peraltro trascurare un'espansione verso altre realtà importanti quali l'India e il Giappone, con cui l'Australia collabora nell'ambito del *Quadrilateral Security Dialogue*, meglio noto come Quad e a cui contribuisce anche Washington. È dunque evidente un teatro d'azione con rilevanti peculiarità marittime che abbraccia le regioni dell'oceano Indiano (da ricordare il contributo della Marina australiana alle lotta contro la pirateria marittima nel bacino somalo), del Sudest asiatico (con lo Stretto di Malacca *choke points* d'importanza vitale per i traffici marittimi planetari) e della fascia di oceano Pacifico centro-occidentale a

nord del continente-isola australiano.



- FOTO 2 -

La nave d'assalto anfibio *Adelaide* è una delle 2 unità deputate alla proiezione di potenza, anche attraverso missioni di supporto alle popolazioni civili colpite da calamità (ADF).

L'attuale struttura dello strumento militare australiano (ufficialmente noto come ADF, *Australian Defence Force*) è basata su un modello che riflette tempi ormai passati e che non rispecchia adeguatamente un requisito complessivo idoneo al nuovo contesto strategico percepito a Canberra. E' dunque necessario modificare la struttura dell'ADF per renderla idonea a rispondere alle minacce e ai rischi, a massimizzare l'esercizio della deterrenza e a fornire all'autorità politica un'ampia gamma di opzioni militari: secondo *The Review*, ciò si ottiene facendo evolvere l'ADF in uno strumento militare autenticamente integrato (*Integrated Force*) che generi e sfrutti capacità ed effetti in tutti e cinque i domini identificati nel documento, ossia marittimo, terrestre, aereo, spaziale e cyber.

Il successo operativo di un'ADF chiamata a evolversi verso una *Integrated Force* è legato allo sviluppo e all'applicazione delle seguenti capacità:

- capacità subacquee, attraverso unità con e senza equipaggio, ottimizzati per operazioni persistenti e a lungo raggio in

materia di intelligence, ricognizione e sorveglianza (ISR) e strike;

- potenziamento delle capacità integrate per la designazione dei bersagli e per lo strike multi-dominio a lungo raggio ;
- creazione di un sistema totalmente integrato e abilitante per le operazioni anfibie;
- potenziamento delle capacità multi-dominio per operazioni di *sea denial* e di *sea control* circoscritto a determinare aree marittime;
- capacità di realizzazione di un'architettura *expeditionary* per le operazioni aeree;
- potenziamento delle capacità integrate di difesa contraerei e antimissili balistici;
- realizzazione di un'architettura logistica per operazioni interforze *expeditionary*, caratterizzata da elevata mobilità e profondità strategica;
- realizzazione di un'architettura di comando e controllo di teatro abilitante alle operazioni dell'*Integrated Force*;
- sviluppo di una rete infrastrutturale concentrate nelle regioni settentrionali australiane abilitante alle funzioni di supporto logistico, deterrenza e opposizione alle minacce esterne.

Significativo è l'aver posizionato in cima all'elenco le capacità subacquee, con un chiaro collegamento all'ammodernamento e potenziamento della componente sottomarina australiana mediante l'ormai ampiamente nota partnership strategico-politica fra Australia, Regno Unito e Stati Uniti, meglio conosciuta come AUKUS. Grazie a essa e ad altri accordi bilaterali fra Londra, Washington e alcune Nazioni filo-occidentali asiatiche si assiste al ripristino di una catena di basi navali e punti d'appoggio/rifornimento che, aventi origine in Europa e negli Stati Uniti, giunge fino all'Estremo Oriente ed evoca in un certo senso l'epoca della massima espansione della potenza navale britannica, adesso

trasformatasi in potenza navale angloamericana e a cui potrà contribuire anche il programma di costruzioni subacquee AUKUS-SSN.



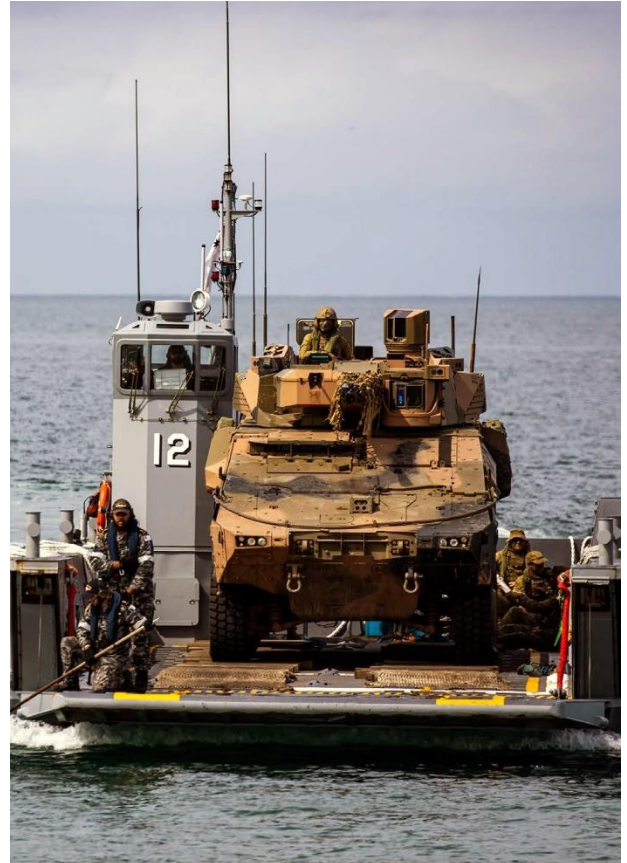
- FOTO 3 -

I velivoli di 5a generazione F-35A in servizio nella *Royal Australian Air Force* sono assetti di massimo pregio per il conseguimento degli obiettivi prefissati in *The Review* (ADF)

Nella definizione di *The Review*, i decisori politici e militari australiani sono consapevoli che gli obiettivi da raggiungere rappresentano altrettante ambizioni, che non sono scevre da rischi importanti e che rappresentano comunque sfide significative. Sinteticamente, rischi e sfide comprendono l'insufficienza del personale (problema che richiede un approccio del tutto nuovo per il reclutamento e il mantenimento in servizio di personale qualificato), la gestione dei programmi (come dimostrano la decisione di acquisire sottomarini a propulsione nucleare dopo il fallimento del programma "Attack" in cooperazione con la Francia e i tempi lunghi e onerosi del programma "Hunter" per le nuove fregate) e - aspetto chiave - le risorse finanziarie.

The Review afferma che la rimodulazione della programmazione finanziaria per il decennio 2023-2033 richiede un investimento stimato in 42 miliardi di dollari australiani - pari a circa 25 miliardi di euro - in aggiunta ai fondi

assegnati nel "normale" bilancio militare australiano, che la *Review* non quantifica. Peraltro, nel documento si afferma esplicitamente che una stima di tutti i costi necessari ad attuare le raccomandazioni in esso contenuto potrà essere fatta dopo le decisioni assunte dal Ministero della Difesa di Canberra.



- FOTO 4 -

Operazioni di sbarco di un velivolo ruotato LAV-25 dell'Esercito australiano da un mezzo da sbarco della Marina: uno degli obiettivi della Review è un'Integrated Force massimamente sinergica.

In sostanza, due sono i fattori chiave dell'intera Review - la sostenibilità economica per raggiungere gli obiettivi prefissati e la capacità di gestire programmi complessi per nuovi mezzi e sistemi -, a cui si dovrebbe aggiungere un corollario rilevante, ossia la creazione di una base industriale idonea ad assicurare almeno il supporto tecnico-logistico ai sistemi sofisticati destinati a entrare in servizio. Si tratta di fattori chiave che celano non pochi

rischi e insidie, come dimostrano appunto i problemi riscontrati soprattutto nel campo del procurement navale e che allo stesso tempo rappresentano elementi stimolanti

che rendono interessante seguire con attenzione gli sviluppi dell'intero processo di rinnovamento dello strumento militare australiano.

Michele Cosentino

Il Contrammiraglio (Ris.) del Genio Navale Michele COSENTINO ha frequentato l'Accademia Navale nel 1974-1978 e ha successivamente conseguito la laurea in Ingegneria Navale e Meccanica presso l'Università "Federico II" di Napoli. In seguito, ha ricoperto vari incarichi a bordo sia della componente subacquea della Marina Militare sia di superficie. E' stato successivamente impiegato a Roma nella Direzione Generale degli Armamenti Navali, il Segretariato Generale della Difesa/Direzione Nazionale degli Armamenti e lo Stato Maggiore della Marina, in incarichi relativi al procurement di sistemi navali, alla cooperazione internazionale e alle relazioni con le Marine estere. Nel periodo 1993-1996 è stato destinato al Quartier Generale della NATO a Bruxelles, occupandosi di Politica Militare e Pianificazione delle Forze. Nel periodo 2005-2011 ha lavorato al "Central Office" dell'*Organisation Conjointe pour la Cooperation en matiere d'Armaments* (OCCAR) a Bonn, occupandosi della gestione dei programmi d'armamento in cooperazione e delle discipline nel settore del *programme management*. A settembre 2012 è passato nella posizione di Ausiliaria e nel 2014 nella Riserva. È un noto esperto e scrittore di temi navali.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.